

LEGGENDO FIORITA DI STELLE DI PAOLA MARA DE MAESTRI, Aletti Editore, 2022

Fiorita di stelle è una silloge di 40 poesie, divisa in otto parti. Ha una prefazione scritta dal docente, scrittore e traduttore libanese naturalizzato italiano Hafez Haidar. La dedica è da parte di una donna madre a suo figlio Gioele.

La prima parte è intitolata “Inno alla vita” e inclusi sono versi di luce e speranza contrapposte a momenti di buio e morte. “Canto d’amore” è il nome della seconda parte. Qui l’amore materno viene paragonato a un albero che cresce e che viene associato a concetti positivi come “azzurro, “pazienza”, “dono”, “aurora”, “poesia” (*L’amore mio*, 23), ma anche “pioggia di stelle”, “perseveranza”, e “sereno” (*Il volto dell’amore*, 24). L’amore ha persino dello spazio in cui la poetessa è cresciuta e vive ancora: “L’amore è poesia/ l’incanto della montagna/ in un tramonto di fuoco.” (23), e “respira nel sorriso di un bambino.” (24)

La poesia riesce a carpire il momento come in *Senza parole*, dove la poetessa rende eterno un suo desiderio:

Come vorrei poter
fermare il tempo
in quest’istante
mentre mi perdo
nella profondità
del tuo sguardo. (26)

Poesia e amore diventano una sola cosa. Amore e il paesaggio naturale si legano forte insieme: il tema viene reso tramite immagini prese dal paesaggio naturale noto alla poetessa: la montagna, il tramonto, il mare, il sole. Il mondo interiore dei sentimenti viene raffigurato tramite il mondo esteriore del macro e del microcosmo.

La terza parte porta il nome di “All’ombra del ricordo”. Alcuni sono versi ispirati alla figura paterna, “Uomo a righe/ senza cappotto/ in fila al gelo” (*Oggi come ieri*, 31), ma anche a quelli che non ci sono più. Nello stesso tempo è presente il sapere che tutti siamo come “foglia d’autunno/ -aggrappat[i] alla pianta/ fino all’ultimo respiro.” (*Primi di novembre*, 33) Tramite il ricordo, ma anche attraverso la poesia, si ridà vita e luce ai trapassati (*Il filo*, 34). La poesia è il mezzo tramite il quale si cerca di contrapporsi al peso del silenzio e dell’assenza di quelli che non ci sono più.

Anche nella sezione “Donne” le parole “luce” e “montagna” ripercorrono. Due elementi contrastanti che caratterizzano la donna sono la fragilità e la forza. Queste della De Maestri sono composizioni brevi, concise, ma che richiedono lo stesso più di una lettura anche per capire meglio cosa sta alla base della creatura ‘donna’ e della quale De Maestri ci fornisce più di una descrizione:

“Donna sul tuo volto è impresso
il ricamo del primo giardino” (*Per te donna*, 40);

“Noi donne figlie del silenzio
-sorgente del primo germoglio” (*La voce del silenzio*, 41);

“Donna e nel tuo grembo

LEGGENDO FIORITA DI STELLE DI PAOLA MARA DE MAESTRI, Aletti Editore, 2022

il fiore della Primavera” (*A te donna Primavera*, 43).

La quinta parte porta il titolo “La prima roccia”. Qui il ricordo del giardino di Eden o del mondo primitivo quando l'uomo era ancora in armonia con la Terra (*Per la madre Terra*), quando gli uomini-contadini faticavano con “schiena a mezzaluna/ arse dalla fatica” ma primeggiava ancora “nell'aria profumo/ di famiglia.” (*Il Torchio di Cerido*, 48)

Qui la poetessa traduce in parole scritte le caratteristiche del territorio che abita: “Montagne dalle punte di neve”, “letti erbosi”, “foreste di verde luce”, “Pozze cristalline”, “tavole di sasso/-sculture di sole e di vento” (*Montagne di Valmasino*, 49), e ancora, cime montagnose come “aguzzi dentelli/ e i rotoni declivi”, “ruscelli e pendii erbosi.” (*Profili di montagna*, 52). La poetessa che cammina letteralmente sul territorio naturale nativo, “sospesa tra cielo e terra” (*Un ponte nel cielo*, 53), rallenta il passo e nel silenzio del tramonto “Sull’orlo del bosco” guarda lontano “e il pensiero si fa piuma.” (*Estate al Parco della Bosca*, 50) Essere umano e paesaggio naturale diventano un’unica cosa. L’io si fonde con il creato tramite lo sguardo:

“Allo sfuocare del giorno
-nel grembo dell'estate-
libero emozioni, volano pensieri
sul ponte alle porte del finito.” (53)

Da non dimenticare però che questo che descrive De Maestri è anche un territorio che sa essere duro e se non rispettato può portare a delle conseguenze tragiche, come l'alluvione della Valtellina del 1987 ricordato in *Fusine, 18 luglio 1987*, “quando nel fiume/ rotolava la montagna/ a rovescio sul paese.” (51)

Nella sezione “Ritratti” si legge del ritratto di un padre scomparso che lavorava nel giardino ma anche in montagna. Dominano il silenzio e la solitudine ma la fiamma del ricordo paterno continua ad ardere. Viene ritratta anche De Maestri nei ruoli di madre e figlia:

“È il sentirsi bocciolo sempre in fiore
l’essere madre
nonostante il sopraggiungere dell’inverno.” (*L’essere madre*, 60)

Sono presenti versi di gratitudine e amore verso dei genitori che hanno vissuto una vita di sacrificio e amore tra famiglia, lavoro e natura:

“Ritorno a mio padre
...
sospeso tra i passi
sommessi nella sua vigna...
e raccolgo l’orizzonte di mia madre
che nel silenzio dell’orto
infrange i suoi fragili rami.” (*Il lavoro*, 62)

Nella sezione “Il tempo” la poetessa riflette anche tramite le stagioni. Per lei, creatura che apprezza tutti i momenti della vita, “ogni giorno racchiude il proprio dono” e “oggi il tempo è

LEGGENDO FIORITA DI STELLE DI PAOLA MARA DE MAESTRI, Aletti Editore, 2022

di vivere.” (*È tempo*, 65) Ancora qui l’idea del *carpe diem*, di non lasciare sfuggire niente e nessuna esperienza. Per questo il titolo *Fermati* di un’altra poesia, nella quale De Maestri ci invita a trovare il tempo per guardare “le punte delle montagne/-nel fuoco che accompagna alla sera-”, ma anche “il cielo/ oltre i fasci di luce e gli azzurri stellati/ e il mare...”, per così assaporare “il fremito che ti lega all’Universo.” (66) In una vita nella quale all’uomo non gli “avanzano minuti”, sono questi i bei momenti che restano e riverberano nella nostra memoria.

Ribadisco che quelli che leggiamo in *Fiorita di stelle* sono versi di speranza e di luce, contro la solitudine e il buio. Sono poesie che ci invogliano di amare la vita con tutto il bello che porta con sè:

“Ma ho imparato dai miei anni
che se anche ti trovi sul picco
di una montagna altissima
con il vento a tutta forza
la gola chiusa e il respiro lento
basta il soffio di una scintilla
che sembrava persa in fondo al cuore
e riprende come d’incanto
il mare stellato sul tuo domani.” (*Lettera ai miei anni*, 67)

Tutto si vive tra due poli dell’esperienza umana: la montagna da una parte e il mare dall’altra.

Infine, “Pensieri” è il titolo dell’ultima parte di questa silloge. *Per noi* sono versi che ricordano i tempi assurdi e difficili della pandemia che ha seminato paura e ha separato fisicamente persone che si vogliono bene. La poetessa enfatizza il bisogno di “fidarsi” e “stringersi” di nuovo, un bisogno tuttora attuale oggi quando l’Europa sta attraversando altri tempi difficili nei quali gli uomini ancora una volta non si fidano e sono in guerra.

Leggiamo in questa sezione pensieri che abitano la mente della poetessa mentre sta negli ambienti naturali a lei tanto cari: montagna (“il soffitto del cielo/ albero fiore/ del mio pensiero.”, *La mia casa*, 72), e mare (“scioglie i nodi”, *Nel mare*, 73). Perciò, natura e mente diventano due spazi in sintonia in *Solo pensieri*:

“Pensieri come frange del vento
che fischiano tra le dita degli alberi,
rotolano, scapicollano, rovesciano,
scoperchiano e poi rimbalzano
sulle pareti della mente
e scardinano il baricentro.”

Si sente che questi sono versi che esprimono la potenza della Natura, ma anche quella psichica dell’essere umano.

Già dalla copertina tutta colorata si capisce che *Fiorita di stelle* è una silloge di luce, speranza, e tutto quello positivo possibile, anche se la poetessa ha avuto anche i suoi momenti difficili

LEGGENDO *FIORITA DI STELLE* DI PAOLA MARA DE MAESTRI, Aletti Editore, 2022

nella vita. Colpisce il forte legame tra poetessa e ambiente naturale, poetessa e genitori, e anche poetessa e figlio, un legame ben espresso tramite questi versi bellissimi, leggeri ma anche profondi.

Patrick Sammut (maggio 2022)